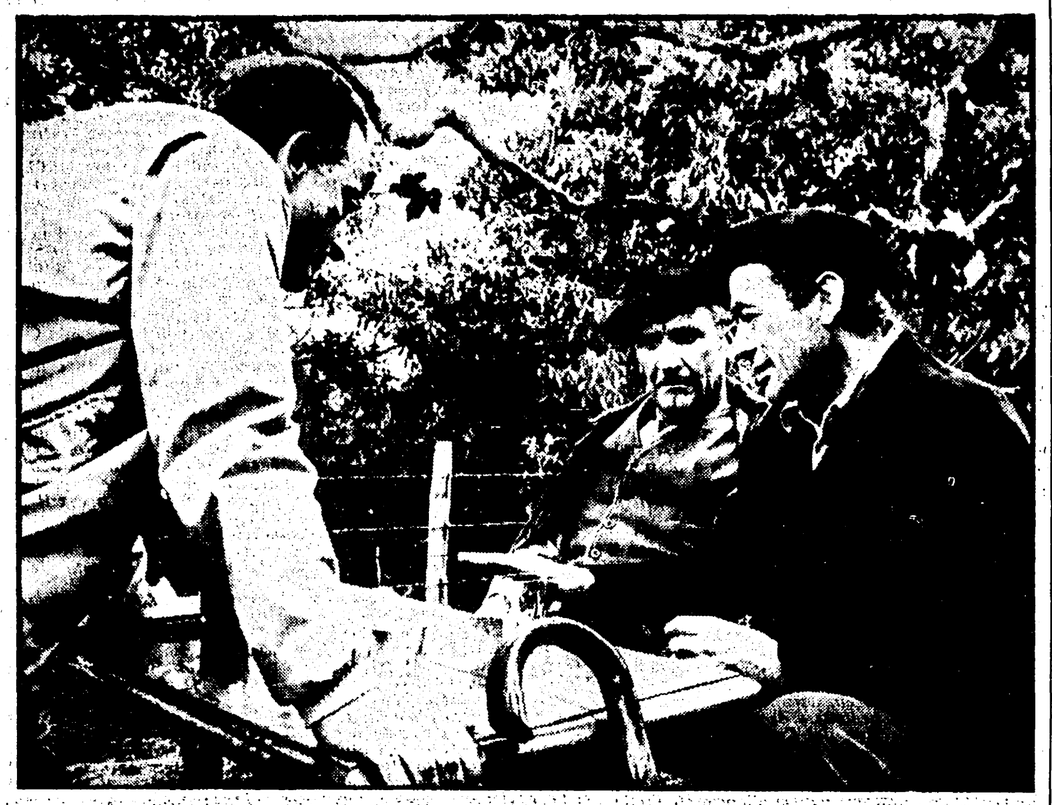
Discussione a tre per girare «Cavallo bianco»



LOURDES — Continuano le riprese di « Apparve un cavallo bianco », il film sulla guerra civile spagnola che Fred Zinnemann sta girando. Il regista ha preso molto a cuore il film e, prima di ogni sequenza, discute attentamente con Gregory Peck e Paolo Stoppa che ne sono gli interpreti principali. Ecco infatti i due attori (al tavolino) che discutono con Zinnemann (di spalle) prima di una scena assai importante

Alla prima europea

Centomila lire per vedere «Cleopatra»

LONDRA, 30

Come era prevedibile. Tutti ne parlano male (o almeno non ne parlano così bene come era nelle speranze della produzione), dicono che è lungo, che Elizabeth Taylor non è all'altezza della parte, che le sequenze spettacolari non sono niente di eccezionale: tuttavia, tutti vogliono andare a vederlo. Stiamo parlando, naturalmente, di *Cleopatra*, il film più costoso del mondo e intorno al quale sono fioriti i migliori scandaletti che mai stampa mondana abbia avuto a disposizione per alimentare i suoi pettegolezzi. *Cleopatra*, che finalmente è giunto in Europa e che questa sera è stato proiettato a Londra, in Leicester Square.

Per la prima di questa sera, qui a Londra, è successo il finimondo e stava scoppiando un mezzo scandalo quando sono stati resi noti i prezzi dei biglietti: circa centomila lire a testa, una cifra record, una cifra che non vale il film. Tuttavia tutti hanno pagato e molti, che sono rimasti fuori, sarebbero stati disposti a dare anche di più pur di non perdersi la prima europea del film più inutilmente costoso dell'annata cinematografica. Centomila lire: un'altra cifra eccezionale, tra le tante che *Cleopatra* ha collezionato nella sua ancora brevissima vita. Centomila lire, ma — a quanto pare — con il privilegio di potere vedere da vicino, al naturale, Cleopatra e Marcantonio, considerato che Elizabeth Taylor e Richard Burton hanno promesso di arrivare, sia pure all'ultimo minuto, in tempo per assistere alla « prima ».

le prime

Musica

Zecchi - Hyman a Massenzio

Un buon concerto. Ed era inevitabile: con Carlo Zecchi si va a colpo sicuro: il livello dello stile con cui veniva condotta l'orchestra si è avvertito sin dalle prime battute, la musica, eseguita, si è accesa di singolari splendori.

Il programma era piuttosto nutrito e di opere particolarmente interessanti. *Il Concerto grosso in sol minore* op. 3 n. 2 per archi e cembalo di Francesco Geminiani (1637-1762) ha aperto la serata musicale in una esecuzione sottilmente vibrata che dava spicco alle eleganti volute barocche, alle limpide ed espressive cadenze della composizione.

Dal barocco un magnifico salto a due autori romantici: Ludwig van Beethoven (*Concerto n. 3 in do minore*, per pianoforte e orchestra) e Robert Schumann (1810-1856) (Sinfonia n. 3, Renana), opere riecheggiate con forti accenti drammatici e luminosa musicalità.

Eugenia Hyman, giovane pianista americana solista del concerto beethoveniano, si è fatta apprezzare per la delicatezza degli accenti con cui ha fatto vibrare la parte del pianoforte. Un folto pubblico, generoso di applausi, era presente.

vice

Cinema

La mano sul fucile

La tematica della Resistenza torna in questo film diretto dall'esordiente Luigi Turolla: un gruppo di partigiani e uno di repubblichini si fronteggiano in una zona montagnosa, con alterne vicende; la conclusione della battaglia sarà una sorta di simbolico affratellamento: uno dei partigiani superstiti dividerà il proprio cibo con un giovane fascista da lui fatto prigioniero. Un simile esito narrativo, che appare comunque sforzato, riassume d'altronde l'ambiguità del racconto, tutto teso a ritrovare, al di là della divisione momentanea, una specie di legame ideale fra le due parti in lotta. Si tratta, evidentemente, d'una puerile farsificazione della verità storica, e delle sue prospettive così nell'attualità come nel futuro. Lo equivoco concettuale si riflette anche sul piano stilistico: e *La mano sul fucile* finisce per somigliare a un'avventura ipotetica di pellirosse e di visi pallidi, piuttosto che a un dramma reale del nostro paese. La qualità spettacolare del prodotto, peraltro, è piuttosto scarsa, e modesti, in generale, sono gli attori. D'un certo effetto, invece, la fotografia in bianco e nero.

ag. sa.

Il sepolcro d'acqua

Malefices è il titolo originale del film di Henri Decoin, indubbiamente pertinente, quanto invece non lo è quello affibiatogli dai distributori italiani: *Il sepolcro d'acqua*.

Una cupa storia ambientata in un lembo di Normandia che le maree riducono ad isola durante i loro flussi. Qui, in un villino arredato con cimeli africani, vive in solitudine Myriam, incupita dalla nostalgia dell'Africa che ha dovuto abbandonare. Donna affascinante e di spregiudicati costumi, attira nelle sue spire Marcel, giovane veterinario, che pur è fortemente legato alla moglie Catherine. E' proprio in concomitanza dell'insorgente nuovo amore di Marcel che la sua sposa sembra colpita da un malefizio, tante sono le disgrazie delle quali rimane vittima. Tutto questo è opera di Myriam, che ha appreso in Africa i misteri della magia nera? Le circostanze dei sinistri casi di Catherine sembrano dar conferma ai sospetti che comincia a nutrire il marito. Soluzione tragica: Marcel lascerà morire Myriam finita accidentalmente in mare, senza tendere una mano per salvarla; Catherine svelerà uno spaventoso segreto: le disgrazie da cui è stata colpita sono state da lei stessa provocate per suscitare gli atroci sospetti su Myriam. Al marito non rimarrà che consegnarsi alla polizia.

Freddo, grigio, troppe volte stagnante in lunghi ed insignificanti brani, nei quali sembra che Decoin proprio nulla abbia da dire, con sviluppi e situazioni da romanzetto, il film subisce il colpo di grazia nel piatto finale che annulla quegli elementi avventurosi sui cui il racconto, se pur a malapena, si reggeva.

Ritratto manieratamente il personaggio di Myriam, impersonato gelidamente da Juliette Greco, improbabili i personaggi di Marcel (Jean Marc Bory) e di Catherine (Liselotte Pulver). Il film è in bianco e nero.

vice

TV controcanale

La colpa è dei malati

Anche il telegiornale si occupa di tanto in tanto della mafia, ma in modo piuttosto curioso. Non ci dà notizie, se si eccettua qualche vago cenno alle operazioni di polizia: eppure, proprio in questi giorni sono avvenuti alcuni arresti di mafiosi, legati alla D.C., anche se di rango minore, che certamente valeva la pena di citare. Ma sembra che per il telegiornale mafia e politica abbiano ben poco a che fare. Così, i servizietti che ci vengono ammanniti si spingono al massimo sul terreno della generica sociologia, come è avvenuto ieri sera e non evitano i luoghi comuni o le « diagnosi » bislacche.

Appunto ieri sera, ad esempio, abbiamo appreso che la mafia si è trasferita in città, anzitutto per mimetizzarsi tra la popolazione e solo marginalmente perchè vi è stata attirata dalle nuove possibilità economiche. D'altra parte, se non avesse sostenuto questa tesi davvero singolare, il telegiornale avrebbe dovuto ammettere che gli sviluppi della mafia sono determinati dal sistema economico-sociale e consentiti dalle complicità politiche, che sono poi gli elementi di fondo.

Sono cose queste che, ha scoperto tutta la stampa nazionale, non solo di sinistra: ma il telegiornale sembra che abbia come informatori soltanto alcuni tranquilli ex marescialli dei carabinieri in pensione che, come quello intervistato ieri sera, esprimono sulla mafia opinioni assai peregrine.

Nei programmi del secondo canale c'è stato poi, ieri sera, uno strano spostamento: la rubrica Il paroliere *questo sconosciuto che normalmente viene trasmessa nella seconda parte della serata è stata anticipata al posto d'onore; la seconda puntata sulla* Salute degli italiani *che la scorsa settimana aveva avuto inizio com'è d'uso per i documentari alle 21,15 è passata questa volta in coda: perchè? E' possibile che lo spostamento sia stato operato perchè l'ospite d'onore della rubrica di Luttazzi era il simpatico « Tata » Giacobetti e quindi, automaticamente, il quartetto Cetra. Ma non è affatto improbabile che qualcuno tra i soloni di via Teulada abbia deciso che la* Salute degli italiani *fosse appunto un argomento « fastidioso » e quindi di ritardarla il più possibile nella speranza che, nella tarda serata, il pubblico si assottigliasse.*

Assurdità simili alla nostra TV, purtroppo, possono benissimo verificarsi. Tuttavia, l'inchiesta che ieri sera si è conclusa, sebbene riguardasse una materia così scottante, non era certo tale da preoccupare seriamente le famose autorità *che costituiscono il chiodo degli ambienti dirigenti della TV. Certo, in questa seconda puntata, l'ottimismo era minore di quello delle volte scorse: affrontando la realtà delle mutue, degli ospedali, dell'assistenza in genere non è assolutamente possibile in Italia tacere le critiche. E alcune cose sono state dette, infatti.*

Ma la verità è che lo spirito dell'inchiesta era quello di attribuire, in fondo, la colpa a tutti, in complesso, i malati.

g. c.

vedremo

L'epopea di Ciapaiev

Per la serie retrospettiva della Mostra di Venezia, va in onda un famoso esemplare della cinematografia dell'URSS: *Ciapaiev* di Serghei e Gheorghi Vassiliev (che non erano fratelli, come afferma il « Radiocorriere », bensì soltanto omonimi). Girato nel 1934, ma presentato alla esposizione del Lido nel 1946, *Ciapaiev* narra la vicenda di un comandante partigiano di origini contadine: rozzo, istintivo, riluttante alla disciplina ideale (guarderà di cattivo occhio il commissario politico Furmanov, prima di diventare suo fraterno amico), egli rivela però alla prova del fuoco una tempra umana gagliarda e generosa. La sua morte, durante una battaglia impari contro i « bianchi », si avvolge in un alone di leggenda. Posto ai limiti tra la magistrale esperienza del cinema muto sovietico e i successivi, contraddittori sviluppi di quell'arte filmica *Ciapaiev* è in ogni modo una opera di gran classe, che annovera pagine stupende, e ha in Boris Babockin un attore indimenticabile.

La campagna di Grecia

Almanacco dedicherà la sua trasmissione di domani (ore 21,05, Programma Nazionale TV), alla campagna di Grecia, tappa tragica e fatale per le sorti dell'Italia in guerra. Il servizio è a cura di Andrea Barbato e di Marco Leto.

Seguiranno un servizio dal titolo *Il pianeta Marte* e un'altra puntata della storia delle invenzioni, dedicata alla stampa.

Concluderà la trasmissione una ballata di Alfonso Gatto in ricordo del celebre attore comico Oliver Hardy (Ollio).

UN' ESTATE «PIENA» PER LA MUSICA LEGGERA

Crosby entra nel clan di Sinatra

Il vecchio Bing inciderà per la casa discografica del cantante

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 30.

Due dei più celebri cantanti americani hanno firmato un patto d'alleanza: Bing Crosby e Frank Sinatra. O meglio: il vecchio Bing Crosby ha firmato un contratto d'esclusiva con la più giovane « voce », entrando a far parte del suo celebre « Clan ». D'ora innanzi, Bing Crosby, il cui disco di Bianco Natale è il più venduto, in senso assoluto, nel mondo, inciderà per la Reprise, la casa discografica fondata circa due anni fa da Frank Sinatra.

« Conosco Frank da 25 anni — ha detto Crosby — e non è affatto vero che siamo stati rivali. Io ho fatto dischi con molti artisti, da Rosemary Clooney a Louis Armstrong ai Mills Brothers. Non ci sono rivali in questa nostra attività », ha soggiunto con un certo eufemismo.

Bing Crosby ha 59 anni canta da 40 anni (mentre Sinatra ha debuttato solo, pochi anni prima dell'ultima guerra) e ha diversi figli, alcuni dei quali hanno già seguito le orme del genitore, così come è avvenuto per Sinatra, la cui figlia Nancy si è già fatta un nome nel campo della canzone, seguita, da pochi mesi, dal più giovane fratello.

Il « colpo » realizzato dalla « voce » non va inteso tanto come una manovra per sbarazzarsi di un pericoloso rivale. Crosby ha sì venduto globalmente all'incirca duecento milioni di dischi, ma queste sono cifre che abbracciano la sua intera carriera. Oggi, il peso di Bing Crosby sul mercato è sempre considerevole, ma inferiore di gran lunga, come vendite, a quello del più giovane collega.

« Comprando » l'interprete di Bianco Natale, *inserendolo nel suo « Clan », perlomeno in quello discografico, Sinatra intende evidentemente rilanciarlo, giocando sul valore propagandistico e sulla « simpatia » che un tale abbinamento può rappresentare. E naturalmente, chi ne trarrà grossi utili sarà soprattutto, lui, Sinatra.*

« Lasciatemelo dire, Sinatra è un re — ha inoltre dichiarato Crosby —, un astuto operatore un abile industriale discografico e sa intuire magnificamente quello che il pubblico vuole. Ed io non posso che rallegrarmi di unirmi a lui dopo tutti questi anni. Spero che l'alleanza sia di mutuo beneficio ».

Il cantante ha inoltre aggiunto che ha intenzione di cantare ancora per alcuni anni, anche se non per tanti, e che per ora è troppo impegnato con la TV e con un paio di film per incidere subito dischi per la Reprise.

Uno dei progetti più immediati previsti dalla nuova operazione di Sinatra è un album di canzoni ispirate al Natale, che dovrebbe far perno appunto sul maggior successo della carriera del cinquantanovenne cantante. Incideranno insieme, Sinatra e Crosby? « E' troppo presto per dirlo. Ma a me interessa anche lavorare con alcuni degli artisti che sono sotto contratto con la Reprise *nel settore jazz. In particolare con Duke Ellington ». Non a caso, infatti, la sua carriera iniziò appunto con l'orchestra di Ellington, assieme alla quale Bing Crosby registrò, al principio degli « anni trenta » i suoi primi dischi di jazz, fra i quali il più noto è St. Louis blues.*

w. r.

Sedaka: due milioni di dischi

Microsolco d'oro per il ventiduenne cantautore allievo di Rubinstein

Dischi come noccioline. Si parla di crisi ma se ne vendono milioni. Un milione la Rita Pavone, due milioni Neil Sedaka, Sissignori, due milioni soltanto in Italia.

L'autentico record è stato festeggiato l'altra sera in un locale notturno, con corredo di ballerine piovute da Parigi e di compositori e interpreti della RCA (Bindi, Fidenco, Migliacci, Enriquez; mancava Gino Paoli). Il presidente della casa discografica romana ha consegnato al cantautore di New York un disco d'oro che Sedaka ha accolto con molta gioia. Poi, a richiesta, si è impegnato in due canzoncine che ha cantato tutto solo in mezzo alla pista da ballo, mettendo in mostra uno smoking quattro dita più corto della misura necessaria e una mimica davvero deludente.

Francamente, un cantante così è meglio sentirlo che vederlo. Non ha proprio l'aria dell'americano: ricorda invece il tipo del giovanotto italiano di paese. Che so, un barbiere di Frascati, o di Frosinone. Con il microfono in mano, aveva un'aria davvero singolare. Avrebbe potuto chiamarsi Nello, anzichè Neil e, invece che biascicare discorsi in un vischioso americano, protestare: « Che nun fa 'stu microfono? ».

Di Frosinone o di New York, Sedaka è comunque uno dei cantanti più ricchi del mondo. In Italia ha venduto due milioni di dischi, e il conto è presto fatto: centocinquanta lire a disco, fanno trecento milioni di lire pulite. Se due milioni ne ha venduti in Italia, quanti nel mondo? « Alcune decine di milioni », dice lui. Il nostro Nello è dunque un quasi miliardario. Ed ha soltanto 22 anni (viaggia con mammina ed ha un paroliere di fiducia, Howard Greenfield, dal quale non si separa mai).

Nato a Brooklyn nel 1941, Sedaka fu avviato dal padre (un tassista), allo studio del pianoforte. Il genitore voleva farne un interprete classico ed era sulla strada buona, se Rubinstein, il grande Arthur lo scelse per una trasmissione televisiva dedicata ai « Talenti musicali delle nostre scuole ». Ma nel frattempo Sedaka, per far quadrare il bilancio, aveva lavorato nei locali notturni come direttore artistico ed, a contatto con la musica leggera, si era dedicato alla composizione di canzonette: *Stupid cupid* fu la prima ed ottenne subito un grande successo. Poi vennero *The Diary, No vacancy, I go Ape, Oh, Carol, Little Devil, Calendar Girl, Happy Birthday, King of clown* e recentemente, le canzoni su testi italiani di Migliacci (il paroliere di Modugno): *La terza luna, I tuoi capricci*. Ora sono in corso di incisione, *L'ultimo appuntamento, Se c'è un paradiso, Il cielo t'ha creato per me, La forza del destino* (i parolieri italiani non scherzano, come si vede, e son capaci di trasformare un arido cantautore come Sedaka in una sorta di Luciano Tajoli).

Sedaka si appresta a trascorrere molti mesi in Italia (tra l'altro, dovrebbe partecipare a *Naso finto*), dove i suoi dischi vanno a ruba. Non vuol prendere parte a film e ha detto « no » a molti registi americani. Dice che il cinema non fa per lui. Sinceramente, dopo averlo visto, non possiamo dargli torto.

l. s.

Continua la guerra a Johnny (a maggio in divisa)

PARIGI, 30

L'offensiva « patriottica » degli ex combattenti francesi, offesi dal fatto che Johnny Halliday avesse cantato la « Marsigliese » a tempo di twist, non è finita. Il 13 agosto, Johnny dovrà cantare al casinò di Boulogne-sur-Mer, ma gli ex combattenti gli hanno inviato una lettera nella quale è scritto: « Non vogliamo umiliarvi, ma dovete dichiarare che non intendevate offendere la Patria cantando in quel modo la " Marsigliese ". Se non farete questo, entro il 3 agosto, noi riprenderemo la nostra libertà d'azione ». L'ultima volta, gli ex combattenti avevano disturbato un recital del cantante, lanciando anche pomodori e rimproverando al giovane twister di non aver fatto il servizio militare.

Intanto, a Hyeres, Johnny Halliday ha annunciato d'essere in procinto di vestire l'uniforme. « Partirò in maggio, amici — ha detto nel corso di uno spettacolo. — Non ho paura, ma mi dispiace molto ». Duemilacinquecento giovani ascoltatori gli hanno decretato un autentico trionfo.

discoteca

Rosso fa « Bum »

Una delle ultime novità porta la firma di Nini Rosso, il quale deve essersi trovato in un bell'impiccio, pressato dal successo e dalla tecnica delle ballate tipo *Evelyn* e *Ballata di una tromba* e la necessità di non affossarsi in un modulo scontato e sulla via di un rapido tramonto.

A nostro avviso, Nini Rosso aveva una sua strada, e lo aveva dimostrato ampiamente due o tre anni fa, dopo la morte di Buscaglione, con quelle canzonette tipo *Johnny bang bang*, scherzose e divertenti. Con *La ballata di una tromba*, Nini Rosso, influenzato probabilmente da Pisano, adottò i toni intimisti e crepuscolari, riuscendo tuttavia a fare cose dignitose. Ma trovato quel filone (che si richiamava direttamente, nella tecnica orchestrale e nella concezione armonica e timbrica, a Weill) egli lo battè senza sosta, sino a *I musicanti* e *Clown*.

Una variante

Ora, Rosso e Pisano hanno capito che non si può insistere troppo sullo stesso filone e hanno creato una variante, cercando di puntare su alcune trovate timbriche. Ed ecco *Bum bum*, suono onomatopeico: fa « bum bum » Nini Rosso (che è l'autore del testo) e risponde « bum bum » il timpano dell'orchestra di Franco Pisano (autore della musica e fratello di Berto, quello delle canzoni precedenti). In sostanza, ciò che fa « bum bum » è il cuore del protagonista di questa canzone che si risolve tutta nella trovata di cui dicevamo prima. Ma senza dubbio si tratta di un brano piacevole e simpatico. Sul retro un modesto *Trumpet tamurè*. Il disco è della Sprint (Sp A 5515).

Non fa per lei

Di Loredana, giovane figlia del maestro Taccani, abbiamo parlato molte altre volte. Da quando esordì, a Firenze, nel « Calendimaggio » come « rivelazione », sino alla delusione delle sue successive interpretazioni. Ora Loredana torna con la sigla de *Il paroliere questo sconosciuto*, la trasmissione dedicata ai parolieri. Diciamo della canzone *Non fai per me* (accoppiata a *Il ragazzo dirimpetto*), scritta da Mancini (l'autore dei testi della trasmissione TV) e Luttazzi. Una canzone scritta apposta per *Il paroliere* e che dice appunto di una ragazza alla quale non piacciono le vecchie canzoni con « occhi blù », « mare blù » e « cielo blù » e che Luttazzi ha rivestito di una musica garbata e con qualche idea niente male. E diciamo di Loredana: si avverte una più attenta esecuzione, ma ci sembra che la giovane cantante sia convinta che basti urlare per trasformare una canzone in qualcosa di piacevole. Tragga, quindi, le dovute conclusioni. Anche *Il ragazzo dirimpetto* mostra lo stesso difetto (Durium LdA 7308).

set.

rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua spagnola; 8,20: Il nostro buongiorno; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: Italiane d'oggi; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15 e 15: Musica western; 15,30: Parata di successi; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Rassegna giovani concertisti; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Amarsi a Napoli; 19,10: Orchestra diretta da Don Costa; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21,05: Duello bianco Radiodramma di Francesco Matteo Macciò; 21,40: Orchestre dirette da Stanley Glasser, Xavier Cugat ed il duo di chitarra Harrison-Coleman; 22,15: Concerto

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,35: Canta Gian Costello; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Gentili signore...; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Chi fa da sé...; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Piccolo complesso; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16 e 25: Mister auto; 16,35: Motivi scelti per voi; 16,50: Divagazioni in bianco e nero; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Auditorio « A »; 18,35: I vostri preferiti; 19 e 50: Musica sinfonica; 20,35: Musiche da film; 21: Album di canzoni dell'anno; 21,35: Musica nella sera; 22,10: Balliamo con Marino Marini

TERZO

18,30: L'indicatore economico; 18,40: Novità librarie: Scritti e discorsi politici di Benedetto Croce; 19: Roy Harris: Sinfonia n. 3; 19,15: La Rassegna. Letteratura polacca; 19,30: Concerto di ogni sera. Gabriel Fauré: Henry Sauguet; Manuel De Falla; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Giovanni Battista Viotti; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il segno vivente; 21,30: Robert Schumann; 22,15: Premio Strega 1963. Lessico famigliare, di Natalia Ginzburg.

primo canale

17,40 La TV dei ragazzi	a) Ho trovato per voi; b) Giovanna, la nonna del corsaro nero
19,00 Eurovisione	incontro di atletica leggera Germania-USA
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Dachau	inaugurazione del monumento ai 38 000 italiani morti nel campo di sterminio nazista (telecronaca diretta).
Perry Mason	« La miniera »
Il sabato sera	« All'est qualcosa di nuovo », inchiesta di Enzo Biagi - terza puntata
23,00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 Ciapaiev	Per la serie « Trent'anni di cinema: rassegna retrospettiva della Mostra di Venezia » con Boris Babochin, V Miasnikova. Presentazione di Gillo Pontecorvo
23,30 Notte sport	

Enza Sampò presenta il programma « Ho trovato per voi » (TV dei ragazzi, alle ore 17,40)